

## PTCP della Provincia di Venezia

### Ipotesi per la sostenibilità e l'adattamento ai mutamenti climatici

Il PTCP della Provincia di Venezia riferisce i propri obiettivi e indirizzi al sistema della pianificazione regionale.

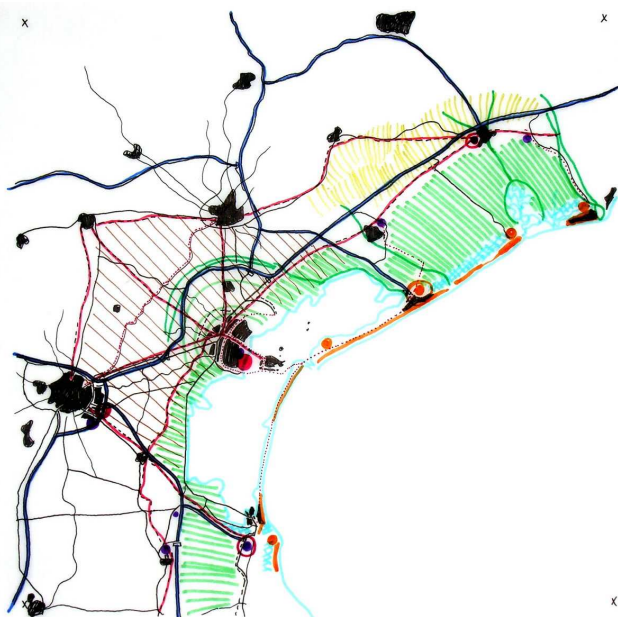
Lo scenario di riferimento di lungo respiro deriva dalla consapevole lettura delle criticità del territorio e dalle peculiarità che lo caratterizzano. Il tema dei mutamenti climatici e degli effetti che questi possono determinare sul territorio provinciale, proprio in ragione del carattere "border line" delle terre veneziane, è centrale nel piano provinciale.

Gli approfonditi studi in materia geologica e idraulica hanno evidenziato come la maggiore parte del territorio provinciale sia posta al di sotto dello zero medio mare e come il sistema idrografico, costituito dai principali fiumi regionali e da un reticolo minore non meno importante, disegni un territorio fragile e di gravosa gestione idraulica.

A questi caratteri si sovrappone un patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico di valore mondiale e una concentrazione insediativa e infrastrutturale tra le più importanti del Paese.

Diventa quindi centrale e strategico per il PTCP cogliere le indicazioni dei Documenti preliminari al PTRC della Regione Veneto e tradurre al livello provinciale gli obiettivi di salvaguardia e tutela insieme a quelli di sviluppo. Obiettivi che devono essere tenuti insieme per conseguire la condivisione necessaria allo sviluppo di indirizzi che devono proiettarsi in una dimensione spaziale ampia e con una gittata temporale adeguata.

Dal confine settentrionale, con il Friuli Venezia Giulia, fino a quello meridionale, con le Province di Padova e di Rovigo, il territorio della Provincia di Venezia si caratterizza per i suoi litorali, quasi completamente interessati da urbanizzazioni, e per la presenza delle lagune. Tra queste, la Laguna di Venezia costituisce anche un unicum dal punto di vista insediativo e infrastrutturale ospitando, oltre alla Città Antica e le altre isole, il porto e una delle più grandi zone industriali d'Europa.



Il PTCP, collocandosi in un già complesso sistema di pianificazione, può coprire nel modo più efficace e produttivo lo spazio che gli è proprio di livello sovracomunale con funzione di coordinamento e individua i seguenti obiettivi specifici:

- la difesa del territorio, a partire dalla tutela degli elementi morfologici che costituiscono la naturale difesa dell'entroterra;
- la salvaguardia degli insediamenti e delle infrastrutture, motivo dei secolari e costanti interventi di adattamento e di trasformazione del territorio;
- l'adattamento all'ambiente e ai suoi mutamenti, come strategia per la migliore gestione delle risorse finalizzate allo sviluppo sociale ed economico;
- l'innovazione nella soluzione delle criticità del territorio legate agli usi e ai modi di fruizione delle risorse.

E' evidente che il PTCP può assumere contestualmente la duplice funzione di Piano Strategico e di Piano per il Governo del Territorio. Infatti solo con la integrazione dei due approcci, tanto più in un ambiente così complesso e fragile, è possibile ottenere concreti risultati in linea con gli obiettivi enunciati.

#### Un nuovo indirizzo per la fascia costiera e per la gronda lagunare

Dopo le dinamiche di sviluppo turistico che hanno caratterizzato il litorale veneziano e che ne hanno determinato l'intensa urbanizzazione, è necessario interrompere l'espansione lungo la costa e avviare la riqualificazione degli insediamenti per ottenere due risultati:

- la salvaguardia degli elementi di naturalità ancora presenti che, a partire dalla considerazione della matrice acqua, dovranno essere potenziati e sostenuti per garantirne la persistenza;
- il mantenimento della competitività dell'offerta turistica intervenendo sulla qualità degli insediamenti, sui sistemi di accessibilità e mobilità e sulla integrazione con il territorio.

Intorno a queste strategie il PTCP può proporre l'elaborazione di un **Progetto strategico per le aree costiere** che delinei le necessarie misure in connessione con l'intero territorio regionale riconoscendo lo spazio metropolitano come condizione essenziale per la soluzione delle criticità e come prospettiva per lo sviluppo.

Tra le ipotesi che si stanno delineando, la ristrutturazione dell'attuale assetto idraulico è sicuramente una delle chiavi fondamentali: si possono perseguire contemporaneamente la riduzione dei costi di gestione idraulica, l'incremento della naturalità, la qualità ambientale e paesaggistica, la competitività dell'offerta turistica.

In particolare nel Veneto Orientale, in sintonia con gli indirizzi regionali, si può ipotizzare di rafforzare il sistema costiero intervenendo sulle aree retrostanti gli insediamenti turistici con misure di rinaturalizzazione integrate con la realizzazione di nuovi servizi e con l'integrazione dell'economia rurale. I processi che investono il mondo dell'agricoltura rendono evidente che è necessario arricchire le economie rurali con nuove fonti di reddito; nel Veneto Orientale l'integrazione tra mondo rurale e turismo appare come la strategia di immediata percorribilità.

Dal Tagliamento al Piave, lungo la prima fascia costiera, è possibile individuare ampi territori che l'agricoltura tradizionale può parzialmente dismettere per avviare un processo di adattamento ai mutamenti climatici e di rafforzamento del sistema rurale.

In modo analogo, è possibile ipotizzare misure di valorizzazione dei territori collocati a ridosso della gronda lagunare. Sia sotto il profilo della fruizione ricreativa che sotto quello della riqualificazione ambientale, va ricostruito il nesso strutturale che, anche per la presenza delle infrastrutture stradali, è stato in parte obliterato nei decenni passati.

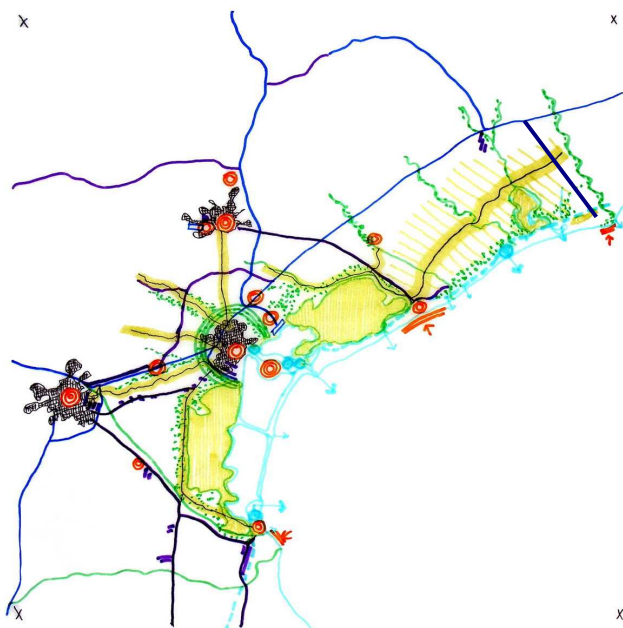
Va ripresa e rafforzata l'intuizione del PALAV che proietta l'ambiente lagunare oltre il limite della conterminazione. Lo si può fare, anche attraverso i processi concertativi, mettendo in evidenza, all'interno di una strategia generale, le potenzialità e le risorse mobilitabili. Così, la valorizzazione dell'acquacoltura, la pesca sportiva, la nautica tradizionale, i rinvenimenti archeologici, possono essere integrati e costituire le premesse per interventi di carattere anche strutturale.

Così, ad esempio, la grande potenzialità delle casse di colmata può essere messa in sinergia con il progetto del vallone Moranzani, con quello per il Passante Verde, con i progetti di riqualificazione idraulica del bacino scolante, con il progetto del Bosco di Mestre, etc..

La formazione di un grande **Arco Verde Metropolitano** che dalla Laguna a sud di Fusina, passando per la cintura mestrina, si sviluppi fino alle zone di Tessera e di Altino, potrebbe costituire il terreno per praticare, grazie alle rilevanti risorse ancora oggi mobilitabili, un concreto processo di adattamento ai mutamenti climatici.

In questa direzione il PTRC può indicare obiettivi di qualità e linee guida per la definizione di quelle misure, già in corso di condivisione, per la riqualificazione idraulica, per la realizzazione della rete ecologica, per la valorizzazione delle aree urbano rurali, per l'attrezzamento ecologico delle aree produttive.

Si rende così evidente la necessità di introdurre, come per altro sotteso dalla VAS, la necessità di monitorare i processi e quindi di riconoscere il tema della gestione del territorio come componente essenziale per una pianificazione territoriale efficace.



## La dimensione metropolitana

La dimensione metropolitana può consentire al PTCP di declinare i propri obiettivi e le proprie strategie, riconoscendo gli interessi generali del territorio regionale oltre i limiti amministrativi della Provincia e di mobilitare quindi le risorse, a partire da quelle di collaborazione e concertazione, necessarie per le innovazioni del sistema insediativo e infrastrutturale e per una efficace politica di gestione ambientale e idraulica del territorio.

Le questioni cardine si delineano intorno a tre filoni:

- la sicurezza idraulica;
- la mobilità sostenibile;
- lo sviluppo socio economico.

Gli spazi in cui queste questioni trovano la loro concreta attuazione sono:

- le città;
- le aree rurali;
- gli ambiti naturali.

Entro i confini provinciali nessuna di queste questioni può essere affrontata al meglio. Solo attraverso un adeguato coordinamento con le Province di Padova, Treviso e Rovigo e con quelle di Pordenone e Udine, la pianificazione provinciale può riuscire ad orientare efficacemente la pianificazione comunale.

Proprio nella dimensione metropolitana deve essere intesa l'idea di un complessivo ripensamento del territorio.

L'Arco Verde Metropolitano potrebbe infatti svolgere la funzione di elemento aggregante e di ordinamento territoriale oltre lo spazio amministrativo della Provincia di Venezia: un progetto di territorio come premessa per un nuovo ruolo dell'area veneziana nella vision regionale.

### Le città

In Provincia di Venezia le città sono quelle che costituiscono e danno forma all'area metropolitana ma anche quelle litoranee, città speciali che per alcuni mesi ospitano decine di milioni di presenze turistiche, presenze che nel caso di Venezia, in particolare, si sovrappongono agli abitanti stabili e ai numerosi pendolari.

Da questa specifica condizione generano due esigenze contestuali e indissolubili: ridurre l'impatto ambientale del turismo e insieme garantirne un ulteriore sviluppo qualitativo.

Se si affrontasse il tema della struttura insediativa prescindendo da questa condizione, molte delle attuali criticità – la gestione dei rifiuti, il traffico, l'inclusione sociale, ... - non potrebbero essere risolte.

I centri urbani dell'area centrale mostrano le due facce dell'assetto determinato negli ultimi vent'anni: la diffusione produttiva e l'incremento abitativo. Una crescita di popolazione e dell'economia che non ha determinato ad oggi, in forma compiuta, un sistema insediativo equilibrato. Due leve con cui oggi si può incidere sono quelle che i cittadini percepiscono come fattori di criticità: la mobilità e la fragilità idraulica.

Il PTCP può quindi proporre di invertire la rotta per quanto concerne le forme e i modi con cui si realizzano gli insediamenti: nessuna trasformazione insediativa che non sia intrinsecamente equilibrata sotto il profilo idraulico, compensazione degli insediamenti e delle urbanizzazioni anche all'esterno dell'area d'intervento diretto, costante promozione e valorizzazione del sistema di trasporto pubblico integrato come strategia per la riduzione degli impatti dovuti alla pregressa dispersione insediativa.

Gli interventi dovranno comunque essere realizzati secondo i moderni criteri di sostenibilità ambientale, sia per quanto concerne le modalità costruttive che per quelle gestionali, in particolare per quanto concerne le risorse energetiche e idriche.

Il Progetto strategico per le aree costiere e l'Arco Verde Metropolitano, entrambi appoggiati sulla generale strategia di sostenibilità ambientale e di adattamento ai mutamenti climatici, possono accogliere anche i progetti di scala locale e dare così senso compiuto, in una effettiva dimensione di sussidiarietà, alla filosofia della legge regionale 11/2004 che richiede una concertata integrazione tra i differenti livelli di pianificazione.

L'ampiezza della visione generale e la concretezza delle misure attivabili può contribuire a ridare forma al sistema insediativo e a dare forza alla rete insediativa indebolita dalla dispersione e dalla conseguente relativa isotropia del territorio.

Anche alla scala locale, l'adattamento ai mutamenti climatici può così uscire da un approccio localistico e partecipare alla attuazione di un progetto territoriale condiviso.

La perequazione territoriale, oltre la dimensione comunale, può essere la leva che mette in relazione la pianificazione di ciascun comune con la visione strategica del territorio.